

**CONVEGNO DEI DELEGATI DIOCESANI
AL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE**

*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo
La “via” siciliana per convenire a Firenze*

**Presentazione del Convegno
ed *excursus* storico dei Convegni delle Chiese d’Italia
Mons. Filippo Sarullo**

Cefalù, Costa Verde Hotel, 16 gennaio 2015

1. Anch’io desidero rivolgere un cordiale saluto a tutti i partecipanti a questo Convegno, a nome mio e degli altri tre delegati dalla CESi al Comitato Nazionale preparatorio del Convegno di Firenze, S. E. Mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, la prof.ssa Erina Ferlito, della diocesi di Mazara del Vallo, e il prof. Valerio Landri, dell’Arcidiocesi di Agrigento. Insieme, con la collaborazione della Segreteria Pastorale, abbiamo preparato questo Convegno, proposto a tutti voi dai nostri vescovi di Sicilia, ai quali, qui presenti con il loro Presidente, il Card. Paolo Romeo, vogliamo esprimere il nostro ringraziamento per averci offerto l’opportunità di ritrovarci insieme per condividere il rinnovato stile ecclesiale quasi sinodale, che, come dice *l’Invito a Firenze*, «porta a convenire, traduzione permanente del paradigma sinodale rappresentato dal Concilio. Questa prassi realizza la Chiesa quale esperienza di comunione, allenandola a vivere la sua vocazione di “sacramento dell’unità del genere umano” in cammino verso Dio (*Lumen gentium* 9)».¹

Nella lettera, che ha accompagnato l’invio del dépliant contenente il programma del Convegno, si sottolineava il perché di questo nostro incontro: «i vescovi hanno ritenuto opportuno di promuovere un Convegno con tutti i delegati diocesani per prepararli all’animazione nelle diocesi in vista dell’evento. La sua celebrazione nazionale non deve rimanere un fatto isolato per i partecipanti, ma con i suoi messaggi, contenuti e piste di riflessione deve raggiungere tutte le realtà ecclesiali ponendo in risalto la conoscenza delle esperienze che emergono nel contesto locale di un nuovo umanesimo in Gesù Cristo».

Mons. Antonio Staglianò, nella presentazione del Convegno sul sito web della Conferenza Episcopale Siciliana, sottolinea che «la “via” siciliana per convenire a Firenze passa dalle grandi tradizioni religiose, storiche e culturali dell’isola. La Sicilia dovrà contribuire alla riflessione e al discernimento della Chiesa italiana portando i tratti belli e specifici della propria umanità. Esiste, infatti, una qualità antropologica tutta meridionale e siciliana e, nel corso dei lavori del nostro convegno regionale, dovremmo individuarli. Ciascuno dovrà presentare la concretezza della propria Chiesa locale, porre l’attenzione su come la fede cattolica sia riuscita, nei tempi, a custodire l’umano che c’è in noi, a svilupparlo, a migliorarlo e a proporlo alla società civile. È indubbio che l’essersi fatto uomo di Cristo Gesù abbia umanizzato anche noi e, in Sicilia, sia diventato stimolo per una pacificazione dell’esistenza sociale, abbia fornito un contributo di idee e energie allo sviluppo economico, sia stato stimolo e mezzo per il processo di risanamento dell’*ethos*, degli aspetti etici della vita umana».²

¹ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, *Invito a Firenze 2015, In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Roma 2013, 7-8.

²http://www.chiesedisicilia.org/chiese_di_sicilia/ufficio_stampa/00003888__A_FIRENZE_CON_L_UMANITÀ_BUONA_E_BELLA_DELLA_NOSTRA_SICILIA_.html

Il tema del Convegno si collega agli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana del decennio in corso, dedicati all'educazione e all'attuale "emergenza educativa". Nell'*Invito al Convegno di Firenze* sono spiegate le ragioni e il senso di questa tappa tanto significativa per il cammino delle Chiese d'Italia ed è richiesta la collaborazione di tutti per la preparazione dell'evento. È per questo che i nostri vescovi ci hanno voluto convocare, perché, con una adeguata preparazione, possiamo essere lievito e fermento nelle nostre diocesi per far giungere a tutto il Popolo di Dio il messaggio che il Convegno già con la *Traccia* ci presenta. Il Comitato, come si legge nel testo, «ha auspicato che dopo l'assise di Firenze si continui a sostenerne i risultati e a incoraggiarne le possibili ricadute, collaborando insieme, facilitati dal sito e dalle occasioni che sapremo creare, per promuovere la sua accoglienza e messa in atto».³

2. Oltre la presentazione del Convegno, il titolo del mio intervento richiede di presentarvi l'*excursus* storico dei Convegni delle Chiese d'Italia e, pertanto, il cammino pastorale della Chiesa italiana dagli anni '70 ad oggi, mettendo in evidenza le linee fondanti e i contenuti dei quattro Convegni ecclesiali nazionali che hanno preceduto quello al quale noi ci prepariamo a partecipare: Firenze.

I convegni sono stati celebrati:

- nel 1976, a Roma, *Evangelizzazione e promozione umana*;
- nel 1985, a Loreto, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*;
- nel 1995, a Palermo, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*;
- nel 2006, a Verona, *Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo*.

Questi Convegni, come si esprimeva il Card. Tettamanzi, Presidente del Convegno di Verona, sono stati «momenti importanti nei quali la Chiesa in Italia ha ricevuto e vissuto il messaggio di rinnovamento venuto dal Concilio. Era proprio questa l'intenzione originaria del primo Convegno: *tradurre il Concilio in italiano*».⁴

I precedenti quattro convegni hanno segnato un periodo, non breve, bensì un quarantennio, della vita della Chiesa in Italia e il suo rapporto con la realtà del paese.

a. *Evangelizzazione e promozione umana*, Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976.

Al Convegno ecclesiale del 1976 si giunse con un cammino avviato fin dal 1972 dalla Chiesa italiana attraverso la proposta pastorale: *Parola-sacramento-testimonianza*. Per reagire alle profonde trasformazioni sociali, politiche ed economiche, alla secolarizzazione, alla mentalità laicista che veniva a diffondersi, all'incapacità di incidere nella vita del paese - vedi referendum sul divorzio del maggio 1974 -, fu presentata dalla CEI, d'intesa e su spinta di Papa Paolo VI, la necessità di un cammino delle Chiese in Italia sulla evangelizzazione. Una prima risposta a questa ansia fu data dal documento pastorale *Evangelizzazione e sacramenti*, del 12 luglio 1973, per avviare una rigorosa opera di evangelizzazione, unita ad un profondo rinnovamento della vita sacramentale. «Solo una convinzione profonda di tutti gli operatori della pastorale sulla priorità della evangelizzazione [...] riuscirà a superare abitudini e stanchezze, e a imprimere una spinta vigorosa all'azione apostolica della Chiesa in tutti i suoi settori».⁵

³ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo – Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, Milano 2014, 61.

⁴ D. Tettamanzi, *Il Signore doni alla Chiesa italiana umili e coraggiosi testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, Prolusione al 4° Convegno ecclesiale nazionale, in *Enchiridion CEI 8* (2006-2010), Bologna 2011, 418.

⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e sacramenti*, Documento pastorale, 12 luglio 1973, in *Enchiridion CEI 2*, Bologna 1989 (1973-1979), 185.

La Traccia di riflessione in preparazione al Convegno poneva in evidenza che «la Chiesa ha una funzione da svolgere nella liberazione degli uomini dai mali che li opprimono. C'è un modo proprio della Chiesa di confrontarsi con i problemi dell'uomo e di illuminarli; c'è uno stile coerente con l'originalità del suo stesso essere, che deve contraddistinguere e qualificare la sua presenza e la sua opera nella storia [...]. Il compito delle comunità cristiane è di *evangelizzare promuovendo e di promuovere l'uomo evangelizzando*».⁶

Papa Paolo VI, nell'omelia tenuta durante la Celebrazione eucaristica al Convegno, ha sottolineato i rischi che correva quel momento storico e la possibilità di riscattarsi attraverso la promozione dell'uomo. Diceva il Papa: «Il risveglio della vocazione apostolica, missionaria e operativa in seno alla Chiesa, in certe situazioni, quasi repressa, ovvero assopita nel suo sforzo evangelizzatore, secolare e costante, l'ansia cioè dell'apostolato non solo ministeriale e gerarchico, ma altresì comune, e pur sacro e benedetto di tutto il Popolo di Dio (cf. 1 Pt 2, 5; *Lumen Gentium*, 10), caratterizza questo nostro secolo inebriato per le sue conquiste, ma folle e stanco e miope nel suo rischioso cammino. *È venuta l'ora ed è questa*, ci ripete il Signore (Gv 4, 23), in cui la rivelazione evangelica del rapporto religioso col Padre nostro che sta nei cieli, lungi dall'affievolirsi e dallo spegnersi per il progresso positivo, o per la decadenza negativa dell'umanità, può riaprirsi con luce mattutina e sfolgorare nello splendore di nuove virtù spirituali ed umane, per la gloria di Dio, ed anche, con inattesa novità, per la promozione dell'uomo».⁷

Dopo la celebrazione, a risposta del Convegno e a completamento del piano pastorale, dopo la pubblicazione di *Evangelizzazione e sacramenti*, la CEI pubblicava il documento pastorale *Evangelizzazione e ministeri*, dal quale emergeva «una fortissima provocazione all'urgenza di partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa in dialogo col mondo e al suo servizio, nella comunione articolata delle sue membra (cf. Ef 4,16; Col 2,19) e nella concorde varietà dei suoi ministeri (cf. AA 2; 2 Cor 12,5), antichi e nuovi».⁸

b. Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini, Loreto, 9-13 aprile 1985.

La decisione di convocare un secondo convegno nazionale è stata maturata nella XXI Assemblea generale della CEI (11-15 aprile 1983) come espressione privilegiata e momento applicativo del piano pastorale per gli anni '80 *Comunione e comunità*, che chiamava in causa «la Chiesa come discepolo e come soggetto della Parola, della memoria, della testimonianza [...] con il compito della missione. Questo compito ha un suo stile: ridare il primato alla vita spirituale; assicurare un agire autenticamente cristiano; crescere nella fede e nella carità attraverso l'impegno».⁹

La Chiesa italiana di quegli anni s'interrogava «sulla riconciliazione che lo Spirito di Cristo redentore incessantemente le dona, perché viva sempre più pienamente di comunione e sia serva di riconciliazione nel paese»;¹⁰ si interrogava inoltre per «portare le previste articolazioni del tema *Comunione e Comunità* nella direzione della ministerialità e della missionarietà della Chiesa»¹¹ e per dare risposte alle «attese di quel particolare momento

⁶ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale, *Evangelizzazione e promozione umana*, Traccia di riflessione, 15 settembre 1975, in *ib.*, 700-701.

⁷ Paolo VI, *Omelia al Convegno ecclesiale di Loreto*, 31 ottobre 1976, in *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV, 1976, Città del Vaticano 1977, 893-894.

⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzazione e ministeri*, Documento pastorale, 15 agosto 1977, in *Enchiridion CEI 2*, Bologna 1989 (1973-1979), 1001.

⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Indicazioni per un cammino di Chiesa*, Sussidio della Segreteria Generale, 22/24 maggio 1984, in *Enchiridion CEI 3* (1980-1985), Bologna 1989, 962.

¹⁰ *Ib.*, 954.

¹¹ *Ib.*, 955.

storico della comunità ecclesiale e della società civile».¹² Bisognava tener fortemente conto del fatto che i temi della penitenza e della riconciliazione si scontravano con il divario allora presente all'interno della comunità ecclesiale tra Chiesa e società, fede e cultura.

Con la sua autorevolezza, il Santo Padre Giovanni Paolo II nell'intervento durante il Convegno ha interpretato e confermato le intenzioni dell'assise: «Sono venuto per mettermi con voi ai piedi della croce, segno sempre paradossale, ma insostituibile della nostra riconciliazione [...]. La riconciliazione [...] è dono che attira tutto a Cristo Signore *elevato da terra* (cf. Gv 12, 32), suscitando quel movimento sacramentale e storico, che convoca la Chiesa e in essa ricolma l'intera umanità della pacificazione con Dio e tra gli uomini».¹³

L'invito poi ad operare «anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata [...], affinché la fede cristiana abbia, o ricuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante, nel cammino verso il futuro»,¹⁴ esprime bene il progetto e il programma pastorale del Papa in rapporto all'Italia. Senza tralasciare il percorso del piano pastorale degli anni '70, con la particolare attenzione all'evangelizzazione e alla *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, il discorso di Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto ha aperto una fase nuova al cammino delle Chiese in Italia mettendo in evidenza il rapporto con la società e con la cultura, caratteristico della proposta della *nuova evangelizzazione*.

A tal proposito, i vescovi nella *Nota pastorale dopo Loreto* ribadivano che «la Chiesa italiana vuole aprirsi sempre più alla missione, come vocazione connaturale alla Chiesa, che *per natura sua è missionaria*».¹⁵ Più la Chiesa riflette su se stessa, come in occasione dei convegni, in particolare Loreto, tanto più scopre la propria vocazione e la ricchezza della propria missionarietà che «significa indicare alle nostre Chiese il dovere fondamentale dell'evangelizzazione, dell'annuncio, della proposta, dell'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della Grazia e dell'amore . Missione è avere coraggio di amare senza riserve. I *luoghi* di questa missionarietà rinnovata sono in particolare i luoghi dove la gente vive. Sono la famiglia, la scuola, l'università, il mondo del lavoro , della sofferenza e della emarginazione , le strutture pubbliche [...]. Bisogna aprirsi a questi mondi e servirli in nome di Cristo , immergendosi particolarmente nelle calamità e nelle urgenze del Paese: mafia, droga, disoccupazione, disgregazione , litigiosità ricorrente , gli ultimi [...]. L'apostolato, tutta l'attività pastorale , la stessa teologia sono così provocate ad essere missionarie, aperte cioè alle strade del mondo [...]. Da questo orizzonte più vasto, le nostre Chiese impareranno a non ripiegarsi su se stesse o , peggio, sulle loro piccole contese . Impareranno piuttosto ad essere missionarie là dove vivono , e dove vive la gente».¹⁶ Una missione per annunciare «il dono della riconciliazione non può essere vissuto e speso se non *per annunciare, celebrare e realizzare* riconciliazione e fraternità».¹⁷

A Loreto la Chiesa italiana ha compreso quanto sia importante la nostra identità di cristiani e di Chiesa e il nostro stile di presenza nel paese, nella più netta convinzione che «se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza».¹⁸

¹² Conferenza Episcopale Italiana, *La forza della riconciliazione*, Sussidio della Presidenza del Comitato nazionale preparatorio del 2° Convegno ecclesiale, 4 ottobre 1984, in *ib.*, 1142.

¹³ Giovanni Paolo II, *La forza unitiva della verità*, Discorso al Convegno della Chiesa italiana a Loreto, 11 aprile 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VIII, 1/1985, Città del Vaticano 1986, 989-990.

¹⁴ *Ib.*, 999.

¹⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, Nota Pastorale, 9 giugno 1985, in *Enchiridion CEI 3* (1980-1985), Bologna 1989, 1513-1514.

¹⁶ *Ib.*

¹⁷ *Ib.*, 1488.

¹⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *La Chiesa italiana e le prospettive del paese*, Documento del Consiglio Episcopale Permanente, 23 ottobre 1981, in *ib.*, 433.

c. *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, Palermo, 20 - 24 novembre 1995.

Gli anni '90 sono stati caratterizzati dal comune impegno dei vescovi ad inserire nella loro specifica situazione pastorale gli orientamenti su *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, con particolare attenzione all'impegno prioritario della nuova evangelizzazione in rapporto all'educazione alla testimonianza della carità che esige «una sempre più incisiva opera, sia di catechesi degli adulti e dei giovani che di formazione al lavoro culturale e all'impegno sociale e politico dei cristiani».¹⁹

Il Convegno ha dato un'immagine di Chiesa, per usare le parole di Papa Giovanni Paolo II pronunciate durante il discorso in occasione dell'evento, «*concentrata sul mistero di Cristo e insieme aperta al mondo*».²⁰ A Palermo si è manifestata una Chiesa pronta ad ascoltare e meditare la Parola, perché «*non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione*».²¹ E i vescovi presentano un primo impegno a cui tutti siamo chiamati: «una rinnovata esperienza del mistero di Cristo».²² Dunque un ritorno alle radici dell'identità cristiana, una forte spiritualità che aiuta a porre al centro della propria esperienza il mistero della carità. Questa ci ricorda che «l'altro polo della nostra attenzione deve essere il rinnovamento del Paese».²³

Il 6 gennaio 1994 Giovanni Paolo II ha inviato una lettera ai vescovi italiani sulle responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico. Chiedeva di recuperare il valore del contributo dei cattolici, rivendicando inoltre in termini espliciti l'unità della nostra nazione in un momento particolarmente difficile. Nel 1994 diventava necessario individuare un approccio nuovo e diverso nei confronti della difficile fase storica che stava attraversando il Paese, tenendo conto sia dei cambiamenti politici, sia soprattutto del panorama socio-culturale, nel quale la concezione della vita e l'*ethos*, che nella storia si erano radicati grazie all'azione e all'influsso del cristianesimo, erano messi sempre più in discussione.

Il Card. Ruini, Presidente della CEI, nella prolusione al Consiglio Permanente della CEI, riunitosi a Montecassino nel settembre del 1994, propone il *progetto culturale orientato in senso cristiano*, progetto pastorale con valenza culturale, denominato infine *progetto culturale*; un tentativo, questo, per rispondere a tali problematiche, con alcune finalità principali: quella dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede nell'Italia del tempo, sulla base della convinzione che la cultura – intesa in senso ampio e antropologico – costituisca il «terreno fondamentale di crescita o di alienazione delle persone e delle comunità e spazio privilegiato di incarnazione del Vangelo e di confronto con altre e diverse visioni della vita».²⁴

Nel suo discorso al Convegno, il Papa ha affermato, come a voler lanciare un chiaro programma, che «la Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico e di partito, come del resto non esprime preferenze per l'una o per l'altra soluzione istituzionale o costituzionale, che sia rispettosa dell'autentica democrazia (cf. *Centesimus Annus*, 47). Ma ciò nulla ha a che fare con una 'diaspora' culturale dei cattolici,

¹⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicato finale*, Consiglio Episcopale Permanente, Roma 28 settembre 1992, in *Enchiridion CEI 5* (1991-1995), Bologna 2003, 477.

²⁰ Giovanni Paolo II, *Vincere le paure per una nuova stagione di crescita della nazione italiana*, Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II 2/1995*, Città del Vaticano 1998, 1203.

²¹ *Ib.*, 11.

²² Conferenza Episcopale Italiana, *Con il dono della carità dentro la storia – La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, in *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, Atti del III Convegno ecclesiale, Roma 1997, 15.

²³ *Ib.*, 17.

²⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicato finale*, Consiglio Episcopale Permanente, 22 settembre 1994, in *Enchiridion CEI 5* (1991-1995), Bologna 2003, 1153.

con un loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongano, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace».²⁵

Come via per raggiungere questi obiettivi il Papa propone il *discernimento comunitario*, che consenta ai credenti collocati in diverse formazioni politiche di dialogare e aiutarsi reciprocamente a operare in maniera coerente con i valori professati. L'unità, pertanto, veniva spostata sul piano dei principi morali e su quello culturale. Il "progetto culturale" sarà dunque lanciato e mirato a colmare la distanza della Chiesa dalla società e dalla politica stessa.

I vescovi nella *Nota pastorale dopo Palermo* hanno ribadito che il loro «contributo più prezioso al bene del Paese non può essere altro che una nuova evangelizzazione, incentrata sulla carità, che congiunge insieme la *verità di Dio* che è amore e la *verità dell'uomo* che è chiamato all'amore: una nuova evangelizzazione consapevolmente attenta alla cultura del nostro tempo per aiutarla a liberarsi dei suoi limiti e a sprigionare le sue virtualità positive. È tempo di un rinnovamento tra la fede e la cultura».²⁶

Ed ancora: «Oggi in Italia l'evangelizzazione richiede una conversione pastorale [...]. Non ci si può limitare alle celebrazioni rituali e devozionali e all'ordinaria amministrazione: *bisogna passare a una pastorale di missione permanente*».²⁷ La Chiesa, ha affermato il Papa nel suo discorso, «sta prendendo più chiara coscienza che il nostro *non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione*».²⁸

Dall'attenzione al Vangelo della carità sono emerse nuove motivazioni ed energie che hanno fatto dichiarare ai vescovi il «fermo proposito: Vogliamo star dentro la storia, con amore!».²⁹

Nel Messaggio alle Chiese in Italia, testo approvato dall'assemblea del Convegno, è espresso l'impegno assunto dai vescovi e dai delegati per il rinnovamento delle comunità diocesane a partire dal lasciarsi amare da Dio e dall'accogliere con gioia il Vangelo della carità. Una carità testimoniata in ogni spazio e ambito della vita perché ciascuno diventi faro per il prossimo. Una carità, quella agognata dai vescovi, che desse vita ad un nuovo tessuto sociale che rispondesse a progetti di «convivenza giusta e pacifica».³⁰ Affermavano: «A fianco dei poveri manifestiamo la prossimità e la cura di Dio, lasciandoci cambiare il cuore da loro. Questi sono i cammini di conversione al Vangelo della carità! Essi possono far passare le nostre comunità dall'ovvietà di un cristianesimo vissuto come tradizione alla novità dell'essere cristiani impegnati nella costruzione di un mondo nuovo».³¹

Il prof. Giuseppe Savagnone, nel presentare il Convegno al Papa, ribadiva che «la nostra fede, per assolvere la sua missione, ha bisogno di trovare nuove forme di espressione

²⁵ Giovanni Paolo II, *Vincere le paure per una nuova stagione di crescita della nazione italiana*, Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II 2/1995*, Città del Vaticano 1998, 1204-1205.

²⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *Con il dono della carità dentro la storia – La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, in *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, Atti del III Convegno ecclesiale, Roma 1997, 19.

²⁷ *Ib.*, 31.

²⁸ Giovanni Paolo II, *Vincere le paure per una nuova stagione di crescita della nazione italiana*, Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II 2/1995*, Città del Vaticano 1998, 1196.

²⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Con il dono della carità dentro la storia – La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, in *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, Atti del III Convegno ecclesiale, Roma 1997, 18.

³⁰ Vescovi e Delegati delle Chiese d'Italia, *Messaggio finale del III Convegno ecclesiale* (Palermo, 20-24 novembre 1995), in *ib.*, 589.

³¹ *Ib.*

culturale, nuovi linguaggi, di arricchirsi essa stessa delle parole nuove che gli uomini e le situazioni del nostro tempo possono suggerirle», avvertendo forte «l'invito di andare fino ai più remoti confini della terra, fino alle culture più lontane, fino agli uomini e alle donne che vivono abbandonati ai margini della nostra società, senza diffidenza né paura. Solo se sapranno affidarsi con fiducia a questa missione che le sospinge in avanti, verso il futuro, le nostre Chiese potranno essere fedeli al Dio che, nell'Apocalisse, annuncia di voler fare nuove tutte le cose».³²

d. Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo, Verona, 16-20 ottobre 2006.

Nella presentazione della traccia di riflessione in preparazione al Convegno il Card. Tettamanzi, Presidente del Comitato preparatorio, descriveva gli obiettivi e le finalità che si proponeva l'assise: «Questo *evento* si colloca a metà del primo decennio del terzo millennio e si propone di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000 e di compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questo decennio e di essere occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora ci attendono. Esso dovrà rappresentare – questo è il desiderio di tutti noi – un evento veramente significativo, analogamente a quanto avvenuto per i tre Convegni precedenti: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995; un evento che si inserisce nel cammino della Chiesa nel nostro Paese, scandito oggi dagli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

«La scelta del tema *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo* è stata il punto di arrivo di un'intensa e partecipata riflessione di tutto l'Episcopato italiano, giunta a conclusione nella 51^a Assemblea Generale (Roma, 19-23 maggio 2003)».³³

Il tema si articolava in cinque ambiti: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. La formulazione del tema dice la volontà di ribadire con forza la scelta già fatta nei precedenti Convegni Ecclesiali: quella di dedicare tali eventi alla considerazione del ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano.

«Su questa confermata scelta metodologica il titolo del Convegno intendeva far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di *Gesù, il Risorto* che vive in mezzo a noi; *il mondo*, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; *le attese* di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; *l'impegno* dei fedeli cristiani, in particolare *dei laici*, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia. In questo contesto, il tema intende rispondere ad alcuni interrogativi di fondo e di grande interesse: che cosa il Vangelo comunica alla vita dei cristiani? Come Gesù Cristo può rigenerare questo vissuto, soprattutto nella sua dimensione quotidiana? Come può essere plasmata una nuova prospettiva antropologica nell'epoca della complessità? Quali forme e modalità possono caratterizzare la presenza dei cristiani in questo momento storico nel nostro Paese?».³⁴

L'appello era quello di ripercorrere alcuni cammini ecclesiali e di affrontare le sfide emergenti con la forza della testimonianza per essere sempre di più *testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*.³⁵

Come filo conduttore, la Traccia aveva assunto alcuni passi della Prima lettera di Pietro, testo molto efficace per la sua visione della testimonianza dei credenti in un tempo di difficoltà.

³² G. Savagnone, *Presentazione del Convegno*, 23 novembre 1995, in *ib.*, 68.

³³ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 29 aprile 2005, in *Enchiridion CEI 7*, (2001-2005), Bologna 2006, 1247.

³⁴ *Ib.*, 1247-1248.

³⁵ Cf. D. Tettamanzi, *Il Signore doni alla Chiesa italiana umili e coraggiosi testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, Prolusione al 4° Convegno ecclesiale nazionale, in *Enchiridion CEI 8* (2006-2010), Bologna 2011, 420.

La Traccia sottolineava che il Convegno voleva porre al centro dell'attenzione delle comunità cristiane *la virtù teologale della speranza*. «Si è, infatti, consapevoli che non è cosa facile, oggi, la speranza. Non ci aiuta il suo progressivo ridimensionamento: è offuscato se non addirittura scomparso nella nostra cultura l'orizzonte escatologico, l'idea che la storia abbia una direzione, che sia incamminata verso una pienezza che va al di là di essa (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2)».³⁶

La Nota pastorale dopo Verona ci ricorda che «la speranza cristiana non è solo un desiderio: è una realtà concreta, un esercizio storico, personale e comunitario. Essa abita e plasma l'esistenza quotidiana, riportando le attese degli uomini a contatto con l'origine stessa della vita e della giustizia, dell'amore e della pace. Sperare è essere disposti a scorgere l'opera misteriosa di Dio nel tempo. Mentre riconosce con chiarezza il peso negativo del peccato, la speranza cristiana apre il peccatore all'amore di Dio. Essa è certezza della misericordia di Dio, invito alla conversione, apertura della mente e del cuore, un dono dello Spirito che non allontana dalla vita, ma spinge ad assumere anche la fragilità e la sofferenza».³⁷

Obiettivo, pertanto, del Convegno Ecclesiale era quello di «chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi. Domande acute sorgono dai mutati scenari sociali e culturali in Italia, in Europa e nel mondo, e ancor più dalle profonde trasformazioni riguardanti la condizione e la realtà stessa dell'uomo. Nel tramonto di un'epoca segnata da forti conflittualità ideologiche, emerge *un quadro culturale e antropologico inedito*, segnato da forti ambivalenze e da un'esperienza frammentata e dispersa. Nulla appare veramente stabile, solido, definitivo. Privi di radici, rischiamo di smarrire anche il futuro. Il dominante "sentimento di fluidità" è causa di disorientamento, incertezza, stanchezza e talvolta persino di smarrimento e disperazione».³⁸

La presenza dei diversi Pontefici ai Convegni è stata confermata da quella di Papa Benedetto XVI che, con profondità e chiarezza, ha indicato «quel che appare davvero importante per la presenza cristiana in Italia».³⁹ «Questo IV Convegno nazionale è una nuova tappa del cammino di attuazione del Vaticano II, che la Chiesa italiana ha intrapreso fin dagli anni immediatamente successivi al grande Concilio [...]: un cammino proteso all'evangelizzazione, per mantenere viva e salda la fede nel popolo italiano; una tenace testimonianza, dunque, di amore per l'Italia e di operosa sollecitudine per il bene dei suoi figli. Questo cammino la Chiesa in Italia lo ha percorso in stretta e costante unione con il Successore di Pietro: mi è grato ricordare con voi i Servi di Dio Paolo VI, che volle il I Convegno nell'ormai lontano 1976, e Giovanni Paolo II, con i suoi fondamentali interventi - li ricordiamo tutti - ai Convegni di Loreto e di Palermo, che hanno rafforzato nella Chiesa italiana la fiducia di poter operare affinché la fede in Gesù Cristo continui ad offrire, anche agli uomini e alle donne del nostro tempo, il senso e l'orientamento dell'esistenza ed abbia così *un ruolo-guida e un'efficacia trainante* nel cammino della Nazione verso il suo futuro (cf. *Discorso al Convegno di Loreto*, 11 aprile 1985, n. 7)».⁴⁰

³⁶ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 29 aprile 2005, in *Enchiridion CEI 7*, (2001-2005), Bologna 2006, 1249.

³⁷ Conferenza Episcopale Italiana, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1 Pt 1,3): *testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, Nota pastorale dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, 29 giugno 2007, in *Enchiridion CEI 8* (2006-2010), Bologna 2011, 839-840.

³⁸ Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 29 aprile 2005, in *Enchiridion CEI 7*, (2001-2005), Bologna 2006, 1249.

³⁹ Benedetto XVI, *Restituire piena cittadinanza alla fede cristiana*, Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale nazionale, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II, 2/2006, Città del Vaticano 2007, 466.

⁴⁰ *Ib.*

La testimonianza della fede richiesta dal Papa alla Chiesa italiana la si può offrire solo con il nostro vissuto quotidiano, una vita nella quale percorriamo l'itinerario di Cristo, rivestiti di lui, mossi dalla sua carità, animati e guidati dal suo Spirito, mediante l'ascolto della sua parola e l'obbedienza alla sua legge. Solo così entriamo in comunione di vita con lui e diventiamo suoi amici. «In una parola, viviamo nella grazia di Dio e camminiamo verso la santità».⁴¹

3. Concludo questa mia relazione, che non ha la pretesa di verificare cosa è successo tra un Convegno e l'altro in Italia dal punto di vista storico, religioso, culturale e sociale o di verificare quale esito hanno avuto ed hanno i Convegni nella nostra Chiesa e nella nostra società - non erano volutamente questi gli obiettivi e neanche il contesto per una tale analisi - ma il mio sforzo è stato quello di offrire un *excursus* storico dei Convegni precedenti per ricordare a tutti voi su quali piste e contenuti si è mossa la Chiesa italiana dopo la grande spinta del Concilio Vaticano II.

Collegandomi all'invito alla testimonianza, cui facevo or ora riferimento, concludo con un testo molto intenso e significativo della Traccia che ci prepara a Firenze, *La responsabilità della più alta misura*: «verifichiamo la nostra capacità di lasciarci interpellare dall'essere-uomo di Cristo Gesù, facciamo i conti con la nostra distanza da lui, apriamo gli occhi sulle nostre lentezze nel prenderci cura di tutti e in particolare dei più piccoli di cui parla il Vangelo (cf. Mt 25, 40.45), ridestiamoci dal torpore spirituale che allenta il ritmo del nostro dialogo col Padre, precludendoci così una fondamentale esperienza filiale che sola ci abilita a vivere una nuova fraternità con gli uomini e le donne d'ogni angolo della terra e ad annunciare la bellezza del Vangelo».⁴²

Buon lavoro a tutti!

⁴¹ D. Tettamanzi, *Il Signore doni alla Chiesa italiana umili e coraggiosi testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, Prolusione al 4° Convegno ecclesiale nazionale, in *Enchiridion CEI 8* (2006-2010), Bologna 2011, 434.

⁴² Conferenza Episcopale Italiana, Comitato preparatorio del 5° Convegno ecclesiale nazionale, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale*, Milano 2014, 55-56.